



ISTITUTO SALESIANO
SAN LORENZO P.M.
NOVARA

COAD. ALESSIO PION

* PALMANOVA (UD) 9-1-1910

† NOVARA 31-5-1972

Carissimi confratelli,

comincio la «lettera mortuaria», in uso fra noi, mentre — nel tardo vespero della Festa del Corpo e del Sangue del Signore — le spoglie mortali del nostro Confratello, nella camera ardente allestita in parlatorio, sono riposte accanto a quelle di don Alberto Biffis, il Direttore della Comunità di Canelli, accompagnate qui nella tarda mattinata di oggi per un rito funebre da cui furono accumulate nel fraterno suffragio, così come i due cari defunti fraternamente avevano vissuto per oltre dieci anni insieme nella Comunità di Morzano e, prima, alcuni altri trascorsi a Biella e a Novara per un totale complessivo di oltre quindici anni.

Vissuti nella stessa comunità per oltre un terzo della loro vita salesiana, si sono rincorsi — possiamo così esprimerci — alla fine, nel viaggio conclusivo alla Casa del Padre, il nostro Alessio avendo consumato il suo sereno ritorno al Signore, appena ventotto ore dopo quello di D. Biffis.

L'ultima malattia del nostro Confratello aveva avuto inizio oltre due anni or sono, ma l'abbondante versamento itterico per cui si determinò il ricovero urgente all'ospedale era avvenuto solo settantacinque giorni or sono.

Ritornando fra noi l'8 maggio scorso, stava certo meglio: era abbastanza rimesso in sesto, con dentro una gran voglia di vivere, ma era pur sempre un malato grave.

Per questo i medici, non nascondendoci l'irreversibilità del male, ritenevano tuttavia ancora discretamente lontano l'esito ultimo e letale della malattia.

La fine giunse, al contrario, rapidissima durante un decorso del morbo tale per cui se non è permesso discorrere di morte improvvisa, certo ci è consentito definire quella di Alessio come una morte repentina e inattesa per tutti noi, ben lontani dal supporre una conclusione tanto prossima.

Ciononostante, nel suo passaggio alla Casa del Padre, nessun segno di angosciosa agonia, una morte invece calma e serena, la morte del buon religioso.

Con lui mi ero intrattenuto a discorrere verso le nove di ieri; ci tornai dopo le 11,30, appena compiuta la visita medica.

Quando accorsi da lui (erano appena le 12,15), avvertito del precipitare del male, rantolava già, il polso sempre più debole, prossimo ormai all'incontro con Dio.

I nostri giovani alle 12 e 35 sfollavano per il ritorno in famiglia e il nostro caro Alessio, negli stessi istanti, ci lasciava per l'eternità, mentre attorno al suo letto ad accompagnare il rito dell'Unzione degli infermi, si era stretto in preghiera un discreto numero di noi.

Già composto nel riposo sereno e disteso della morte lo trovarono pertanto la sorella Assunta, il nipote Gino e il Cognato, giunti, secondo l'accordo di alcuni giorni avanti, per una nuova visita alle 13,30.

In tal modo si è concluso l'arco vitale per il nostro Alessio, ieri, vigilia della Festa del Corpo e del Sangue di Cristo. Così terminò quella giornata il cui inizio era stato segnato più di sessantadue anni or sono, in Palmanova, il 9 gennaio 1910.

care — mi fece trovare, il giorno appresso, gli indirizzi e i numeri telefonici della sorella e dei nipoti.

A me che domandavo il perchè della novità, rispose brevemente: «Può darsi che ne abbia bisogno presto!».

Allo stesso modo, nel tardo mattino della sua ultima giornata terrena, aveva ringraziato chi l'aveva aiutato per un po' di pulizia, sottolineando: «Ieri mi sono lavato di dentro, — (alludeva al lungo colloquio con il confessore) — ora lei mi ha dato una mano per mettermi in ordine di fuori; adesso sono davvero pronto per morire».

Il buon Dio lo ha preparato veramente — giorno per giorno (pur senza spegnere in lui la speranza nei mezzi umani e ancor più quella in uno speciale aiuto dall'alto) al suo incontro gioioso con Lui, attraverso la salita al calvario degli ultimi due mesi e mezzo di vita.

Possiamo, cari Confratelli, ripetere e sottoscrivere l'affermazione tolta da «L'esprit di San Francesco di Sales»:

«Le lunghe malattie sono eccellenti scuole di misericordia per quelli che assistono i malati e di amorosa pazienza per quelli che le soffrono, perchè gli uni stanno ai piedi della Croce con la Madonna e San Giovanni di cui imitano la c o m p a s s i o n e, gli altri stanno sulla Croce con Nostro Signore di cui imitano la P a s s i o n e».

Noi siamo tutti testimoni di tale purificazione dello spirito del caro Alessio, fattosi di giorno in giorno ancora più sensibile e riconoscente verso coloro i quali trascorrevano in sua compagnia un po' di quelle ore per lui interminabili, eterne addirittura quando l'insonnia lo costringeva alla veglia per tutto il corso della notte, perchè ancora incapace di assuefarsi al convincimento, alla persuasione di essere ormai tagliato fuori da qualunque attività o possibilità di azione. Noi abbiamo costatato inoltre come la purificazione dell'ascesa al suo Calvario lo addolcì, di giorno in giorno, fino a far diventare un ricordo remoto il suo temperamento forte, scattante, vivace, non privo di qualche burbanza e improvvisa «maretta», cui però seguiva immediatamente il ripensamento e la preoccupazione — al tornar della bonaccia — di far comprendere all'interessato, con un sorriso ma-

sioniere, come noi diciamo, sacrista, portinaio, cuoco, factotum), attendendo però specialmente per ben ventun anni all'ufficio di sacrista e per ben dodici (e quali anni! 38-41 e 46-55) a quello di cuoco, in tutto impegnandosi e riuscendo a approfondire il meglio delle sue energie e capacità, anzi donando generosamente tutto se stesso, senza alcuna limitazione, animato da vigilante spirito di iniziativa.

I nostri giovani liceisti, rientrando il 4-VI u.s., apprendendone il trapasso, lo hanno ricordato con un semplice scritto di addio esposto in bacheca, sottolineando di lui «il gusto dei fiori e delle cose di Dio» da cui il Confratello era davvero sorretto nel preparare, come essi si espressero, «bella e ordinata la casa della loro preghiera».

Veramente dobbiamo riconoscere che la sensibilità giovanile ha saputo cogliere uno degli aspetti più rilevanti della personalità di Alessio, il quale amava e promuoveva — con fervido cuore — secondo le sue capacità e possibilità il decoro della Casa di Dio.

Il congedo dal suo Santuario era avvenuto pochi giorni or sono, nel pomeriggio della solennità dell'Ausiliatrice. Fu verso le 15, in un momento di relativa quiete.

D'istinto, appena in chiesa, si mosse a collocare meglio qualche vaso, a raddrizzare qualche fiore.

Genuflesso in preghiera, per brevi istanti, quasi subito dovette sedere: abbassò il viso, nascondendolo fra le palme aperte. La commozione l'aveva assalito improvvisa; non voleva lo vedessero piangere.

Si allontanò in fretta con le guance umide di pianto mal deterso; sveltissimo tornò in camera.

Aveva, ai piedi dell'Ausiliatrice, intuito la gravità e inesorabilità del suo male, riflettendo alla completa e persistente inappetenza succeduta ad una gran febbre, e alla sazietà, al non desiderio di ogni cosa per cui non sentiva più voglia di nutrirsi, ed era subito stanco e sazio di tutto?

Probabilmente sì. Sul tavolo — sotto un ampio mezzo cristallo che serviva a conservare cartoline del luogo natio e foto di persone

Il suo itinerario salesiano, invece, oltre la conclusione, ebbe qui pure il suo principio.

Orfano di babbo e mamma (tra giugno e settembre dell'anno 1924) l'Alessio giunse a Novara nel '27: era solo diciottenne, ma era stata accettata la sua domanda per il Volontariato militare.

A Novara era allora fiorentissima da noi (la curava il salesiano D. Biagio Antoniazzi) la «Casa del Soldato».

La giovanissima recluta cominciò subito a frequentarla, continuando a farlo poi sempre anche durante i tre anni di ferma, pure quando era già sergente.

L'incontro e poi la consuetudine di quotidiani rapporti con un sacerdote salesiano furono l'occasione di cui si servì il Signore per mettere nel cuore al nostro Alessio il desiderio della vita religiosa; desiderio maturato nel 1930 con la domanda per l'aspirantato, per il quale venne mandato a Cavaglià Biellese.

Borgomanero (1931-32, Noviziato) e poi Biella (32-36), Trino Vercellese (36-37), Morzano (38-41), Biella (41-43), Novara (43-45, prima volta), Borgomanero (45-46); Morzano (46-55) la seconda volta come per Novara (55-58), Biella (58-60, ³seconda volta); e — finalmente — la terza e ultima volta qui (60-72, ove in tre diversi tempi dimorò per ben diciotto anni), furono le tappe successive dei suoi quasi quarant'anni di professione (li compiva il 9 settembre p.v.), le quali richiesero da lui non solo frequenti spostamenti e peregrinazioni, secondo la necessità della Comunità cui venne di volta in volta inviato, ma ancor di più una grandissima disponibilità. Questa gli consentì di dare il buon esempio della sua piena, docile prontezza all'obbedienza e, inoltre, pure quella di una vita intessuta di lunghi anni di presenza sempre attiva, di fedeltà sempre uguale, di volonteroso, facile adattamento a ogni nuova situazione, in uno spirito costante di letizia nel quale la battuta facile, pronta, fu una caratteristica tutta sua, un evidente segno della sua individualità forte, personalissima.

Durante questi quarant'anni di vita salesiana fu occupato nelle mansioni più varie, e qualche volta disperate (provveditore-commis-

gari pure un po' imbarazzato, il proprio desiderio di chiedere scusa per aver ecceduto; quasi unicamente — possiamo affermare ora noi — perchè mosso da un particolare attaccamento al suo modesto ma utile e, per lui, congenialissimo lavoro.

Leggiamo, cari Confratelli, nel secondo prefazio per la liturgia dei defunti: «Lui solo (Cristo Redentore) ha voluto assoggettarsi alla morte, perchè noi tutti ne fossimo liberati, e Lui solo ha voluto morire, perchè noi tutti vivessimo (Padre Santo) per Te in eterno».

Siamo tutti persuasi essere già il nostro Alessio «vivo, in eterno», nella casa del Padre; tuttavia con fraterno suffragio ricordiamolo.

Le nostre preghiere gioveranno a lui — se gli occorrono — per ottenere più presto il posto nella immensa pace di Dio, e, inoltre, ci varranno dalla bontà divina la grazia che venga presto colmato da altra nuova generosa vocazione l'ultimo vuoto operato nelle nostre già ~~aride~~ file dal più recente lutto sofferto dalla nostra Ispettorìa.

rade

Per e con la Comunità del S. Lorenzo
Sac. Giov. B. Lucetti - direttore

Dati per il necrologio:

Coad. ALESSIO PION n. a Palmanova (UD) 9-1-1910

M. a Novara 31-5-1972

a 40 anni di professione